

Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SÉ

Anno X
Luglio
2023
N.07



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

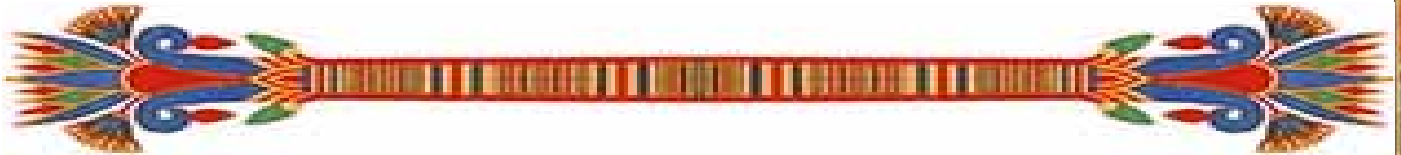
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

ALLA RICERCA DEL SÉ

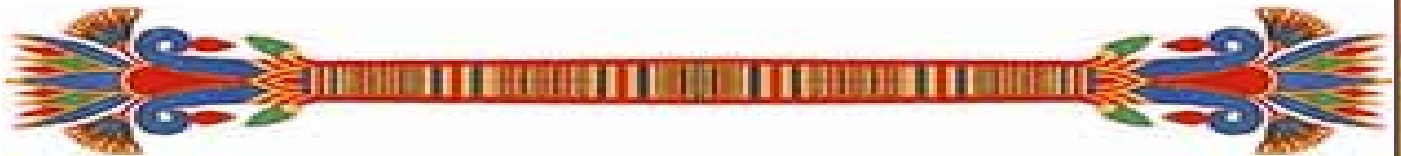


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

INCEDERE TRA SPERANZE, ASPETTI MISTICI, IPOTESI E VERIFICHE CONCRETE - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:	- pag. 3
LA MASSIMA PERFEZIONE DELL'UOMO - Ennio	- pag.11
PUNIZIONE: DIFFICOLTÀ O OCCASIONE? - Lisetta	- pag.14
UOMO, NATURA - Giacomo	- pag.18
PENSIERI, PAROLE E AZIONI AI GIORNI NOSTRI CONSUEUDINI E CAMBIAMENTI - Matilde	- pag.23
LA LEVA NELL'OPERATIVITÀ NON SOLO METAFISICA - Vincenzo	- pag.27



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Incedere tra speranze, aspetti mistici, ipotesi e verifiche concrete

*II S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:.*

In questa nostra odierna realtà, la sensazione di insoddisfazione che a volte segue il fallimento delle aspettative o delle speranze per ciò che si auspicava di ottenere, sembrerebbe pervadere non pochi sedicenti ricercatori spirituali.

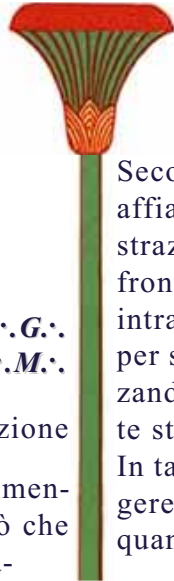
Parte di questi, però, non parrebbero sapersi concentrare sulle scelte personali che hanno contribuito ad un risultato negativo (in modo da capire cosa possano aver sbagliato), ma guarderebbero esclusivamente il risultato stesso.

Così, si ritroverebbero agganciati ad una fonte di stress psicologico, oltre a non sapere come poter continuare il cammino spirituale intrapreso.

Cercare di comprendere da dove nascerebbe una delusione e le sue cause, potrebbe costituire un punto focale nel campo dell'analisi decisionale, anche se le emozioni primarie risultano sempre coinvolte e non aiutano ad esercitare la lucidità intellettuale.

Ovviamente, il punto di vista reattivo riguarderebbe le aspettative per ipotetiche "ricompense", immaginate in premessa alle scelte soggettive.

Il tempo di recupero dalla delusione dipende dall'intensità della stessa, dal soggetto che la sta vivendo, dalle sue possibilità di capire cosa stia succedendo e perché stia accadendo. In qualche caso, non si recupera mai completamente la "normalità"; in altri, si registrano conseguenze anche per la salute. Infatti, l'incapacità di superare velocemente il disagio psicologico, sarebbe stata



ipotizzata come fonte di accidentale compromissione del sistema immunitario, soprattutto se lo stress si caratterizzasse prolungato o incontrollabile.

Secondo alcuni, a tutto questo potrebbe però affiancarsi anche un risvolto positivo, se la frustrazione delle personali aspettative nei confronti della società in cui si vive e del percorso intrapreso, si trasformasse in una sorta di chiave per scoprire finalmente chi si è in realtà, indirizzandosi verso l'antico suggerimento: "conosci te stesso".

In tal caso, non sarebbe strano osservare il risorgere di una fiduciosa attesa per qualche cosa che quanto più desiderata, tanto più caratterizzereb-



Delusione - Alfred Joseph Woolmer, XIX sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





be l'aspettativa con il timore per la sempre possibile mancata realizzazione dei nuovi auspici.

Questo potrebbe riportarci alla mente ciò che nel mito riconduce a quanto rimaneva nel vaso di Pandora e che ad esempio, nella liturgia di una Camera dei Riti egizi (nel percorso maschile), si riverbera simbolicamente alla luce di una candela conservata da mani incatenate nella prigionia in cui erano state costrette per settanta anni, dai propri nemici interiori ed esteriori.

Le condizioni, i modi in cui si svolge la propria vita ed anche come si sviluppa un personale cammino iniziatico, potrebbero cambiare, se si riuscisse a prendere coscienza delle difficoltà,



della decadenza ormai diffuse ovunque e si scegliesse di affrontarle, di superarle, con il lavoro, la costanza e la diligenza.

Le condizioni, i modi in cui si svolgerebbe personalmente la vita, dopo un "inciampo" più o meno grave, definirebbero come sarebbe indispensabile affrontare, con prudenza e perseveranza, quanto lo necessitasse.

Solo il lavoro interiore ed esteriore, la costanza, la diligenza, possono consentire di riempire nuovamente di beni la vita e nutrirla di buone speranze (aspettative che però, da un certo punto di vista, non sono affatto da considerare sempre come elementi positivi), in mezzo ai tanti mali diffusi da Pandora.

Per camminare correttamente, è indispensabile un atto della volontà che nasca da una abitudine virtuosa che in potenza tenda al raggiungimento di un bene futuro, difficile ma non impossibile da realizzare.

In questo comportamento, occorre che sia ben definito cosa si vuole ottenere e il mezzo che rende congruamente possibile conseguirlo; per cui, la speranza si riferirebbe non solo all'oggettivo bene verso cui tenderebbe la volontà, ma anche ai particolari mezzi ed ai modi con cui si avrebbe fiducia di ottenerlo.

Quindi, non a caso ritroviamo scritto (sempre nella liturgia di una Camera maschile del Rito egizio) che *"... un cavaliere non può tradire la giurata fede neppure quando tale tradimento permette di realizzare un'opera grande e meritoria..."*

È chiaro che la speranza si presenta di qualità diversa col mutare dell'età dell'uomo, il quale ne ha forse un tipo di consapevolezza virtuosa nella sua identità matura, mentre nella giovinezza la manifesta con eccesso e nella vecchiaia decisamente di meno.

Come accennavo sopra, tutto questo non è affatto da considerare sempre positivo, infatti, se l'essere umano e soprattutto il ricercatore di Verità, fossero, come si sos-



Pandora - Tom Bagshaw, 2013

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





tiene anche in ambito mistico, un microcosmo, una totalità nel quale tutto l'universo sarebbe riprodotto, allora dovrebbe adeguarsi almeno all'ordine razionale con l'annullamento delle proprie passioni, se volesse raggiungere la saggezza in una vita serena. Quindi, tra le passioni da mettere da parte, vi sarebbe proprio anche la speranza poiché un ricercatore evoluto, secondo tradizione, sarebbe colui che sa vivere liberandosi progressivamente di speranze e paure, abbandonando il punto di vista relativo dell'io individuale (non solo materiale) per assumere un poco alla volta (ma sappiamo che non è affatto facile), una visione della realtà nell'ottica eterna, approdando ad un'unione mistica e ascetica con il tutto, seppur anche solo in ambito terreno.

Infatti, in assenza di una possibilità di accesso ad una realtà concepita come: "al di là", rispetto a questo mondo al quale pertanto si contrappone, secondo una visione dualistica, il Divino rimarrebbe immanente all'universo e all'uomo in una concezione dove la speranza rappresenterebbe un difetto di conoscenza e un'impotenza della mente.

Quindi, allorché ci si sforzasse di vivere sotto la guida della ragione, della comprensione prece-



duta dall'intuizione (tipico punto di vista kabbalistico), lo si dovrebbe fare dipendendo il meno possibile dalla speranza.

D'altronde, volendo utilizzare tale metodo anche sulla nostra via, è indispensabile intuire che se è importante partecipare ai Lavori che contemplano anche momenti teurgici indirizzati ad interagire con l'ambito metafisico, diviene conseguente riuscire a percepire anche razionalmente l'importanza di ciò che un nostro "insieme" spirituale, psichico, energetico, proveniente da persone legate da sentimenti, ideali, usi e costumi comuni, sia "lanciato" ad interagire con la moltitudine delle realtà esistenziali che si intuiscono leggendo le liturgie delle varie Camere (sia maschili, che femminili). Deve essere un insieme forte, compatto e gli impulsi che lo rafforzano devono essere continui (ecco di nuovo la necessità di non mancare ai Lavori che però qualcuno non sempre riesce ad intuire e neppure a comprendere, continuando a privilegiare le esigenze materiali), ma deve anche essere privo di scopi profani.

In altre parole deve provenire da chi, conquistata almeno un poco, la tranquillità interiore, sa che la quotidianità comprensiva delle lotte che ne caratterizzano l'evoluzione o l'involutione,



La Speranza - Giorgio Vasari, 1542

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ovvero i problemi economici, sociali, politici, religiosi e via dicendo, sono soltanto questioni contingenti; quindi, metafisicamente irreali perché non stabili ma variabili, mentre ciò che conta è l'equilibrio, la legge dei contrari che si sostengono l'un l'altro e che permettono lo svolgersi delle attività umane, così come quelle cosmiche e quelle universali.

Però, al fine di non essere equivocato, proviamo ad ipotizzare una situazione in cui i componenti di un Triangolo o di una Loggia, volessero sfruttare il nostro campo egggregorico per motivi fisici, per scopi benefici e quindi materiali, legati a problemi profani; allora si configurerebbe una situazione in cui, come sappiamo, con la sola presenza per uno scopo comune, si formerebbe un particolare campo egggregorico.

Se durante quella riunione, ci si concentrasse tramite la Catena Rituale prevista nelle varie Camere (in ogni grado c'è una particolare teurgia), per inviare un pensiero, un aiuto, un'onda di forza salutare a qualcuno a cui si sarebbe interessati, si produrrebbe, con quella specifica ritualità, una composizione energetica, spirituale, generata da adepti del nostro Rito (perché tali loro sono o si ritengono) ma non sarebbe



l'Eggregore del Rito.

Occorre fare attenzione e possibilmente intuire, comprendere bene questa differenza, meditandoci per quanto lo necessiti a ciascuno.

Formazione specifica, animo in sintonia con le nostre liturgie, Riti comuni, volontà comune, armonia corale, sono indispensabili per procedere con i nostri metodi, entro i confini delle nostre finalità; le riporto in sintesi per chi non ne avesse sufficiente memoria: *"...la necessità di ricercare e ritrovare la propria essenza spirituale; conseguentemente, di rendere omaggio al divino Autore del nostro Essere anche attraverso la pratica quotidiana.... Di perseguire il perfezionamento spirituale e quindi, il rafforzamento del carattere dell'individuo singolo al fine di migliorare l'intera Fratellanza umana... ."*

Se non ci fossero queste premesse non ci sarebbe neppure un Ordine Iniziatico e di conseguenza, non ci potrebbe essere un Eggregore del nostro Rito.

È indispensabile vigilare costantemente su sé stessi, prima di tutto, e poi valutare chi o che cosa ci stia circondando.

L'eventuale scarsa omogeneità interiore dei



*Immaginando
una Catena energetica
fantasy art*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





componenti umani di un Triangolo e/o di una Loggia, il difetto di univocità delle idee e delle tendenze scaturite, a volte, anche dalla provenienza di qualcuno da Riti diversi, oltre che da formazioni religiose particolarmente condizionanti, non sono da sottovalutare mai.

L'incertezza è spesso provocata dalla pluralità delle dottrine ritenute massoniche, dalle infiltrazioni di carattere umanistico, sociale, psicologico, politico, religioso ecc. le quali per quanto nobili e contingenti, nulla hanno a che vedere con un Ordine esoterico che per sua tradizionale natura, si interessa soprattutto di metafisica. Tali pluralità anche se possono essere prese in considerazione nella vita quotidiana, a volte tendono a creare tra noi delle diversità che non possono generare altro che frequenze diverse. Queste poi, molto difficilmente possono armonizzarsi in una frequenza unica, con quel senso e quella direzione necessari per produrre l'indispensabile Eggregore del Rito.

Qualche cosa, in ogni caso, scaturisce sempre da una nostra catena ed anche in quella situazione è possibile che ciò che si produce sia già un fatto positivo. Però, si tratta solo di un fatto estemporaneo, puramente meccanico.

Ad ogni modo, non sarà affatto chiara la qualità della frequenza che caratterizzerà il risultato. In funzione della diversità delle idee dei partecipanti alla catena, questa potrebbe risultare anche contraria agli scopi ed alla nostra formazione. Allora non avremmo un Eggregore dell'Ordine-Rito ma qualche cosa prodotto da Massoni di nome (in quanto iniziati) ma che effettivamente nulla avrebbe di nostro nella realtà metafisica.

Potrebbe anche essere un Eggregore che facilmente si lascerebbe "catturare" da un altro più forte anche se negativo ed ostile alla nostra spiritualità.

Se poi approfondissimo almeno un poco di più il punto di vista mistico, ci si dovrebbe rammentare che, secondo gli insegnamenti di alcuni Fratelli del passato, tutte le cose fisiche avrebbero avuto e hanno la loro radice nei poteri insi-



ti nella loro anatomia occulta, radicati a seconda delle specifiche necessità. Così, tali facoltà potrebbero essere richiamate e trasferite nella fisicità nel modo previsto per ognuno. Così, si potrebbero intuire meglio gli ambiti d'azione di ogni singolo soggetto e quelli di un Eggregore.

Rimanendo ad indagare i concetti mistici, potremmo prendere in considerazione anche l'ipotesi che le sfere celesti con tutte le loro stelle, siano state sicuramente configurate per questi scopi. Attraverso i loro movimenti, tutto ciò che sia stato creato e preparato nel mondo spirituale (con influenze a-temporali e a-spaziali) verrebbe attirato e trasferito nel nostro mondo fisico, per essere inserito nella sua forma appropriata anche secondo programmi concettualmente kar-



Disarmonia - Daniel Nosek, 2021

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





mici; soprattutto in Oriente si contemplano tali possibilità.

Così, sempre secondo queste ipotesi, il numero delle stelle comprensive dei loro vari livelli esistenziali e delle loro divisioni qualitative, sarebbero tali secondo ciò che la Saggezza Suprema avrebbe visto essere necessario e appropriato per realizzare questo trasferimento dall'alto al basso di cui ho già fatto cenno e poi dal basso all'alto.

Quindi, un potere spirituale dell'esistenza, nel suo continuo altalenare, comprensivo di potenziali ed innumerevoli varianti, fluirebbe dalle stelle ad ogni oggetto fisico al di sotto di esse. Le varianti, sarebbero il mezzo per trasformare il suo contenuto, a partire dal suo carattere "sopra", nelle radici spirituali, al suo carattere "sotto", nell'ambito materiale, condizionato dal tempo lineare.

Ne consegue che vi sarebbe una convergenza anche con ciò di cui dissertano gli studiosi di astrologia.

Ovvero, se tutti gli eventi delle cose fisiche e ciò che accade, fossero stati configurati, preparati, in alto (secondo questo punto di vista mistico per il quale tutto sarebbe stato predisposto anche ciclicamente, secondo le regole fissate dal Supremo Artefice) e poi tirati giù dalle stelle nella forma in cui sono destinati a verificarsi, allora le questioni della vita, della ricchezza, della saggezza, dei figli e di tanto altro, trove-



rebbero manifestazione in basso, nelle molteplicità ramificate delle variabili che predisporrebbero le potenzialità nella loro forma appropriata.

Ognuno di questi avvenimenti si manifesterebbe attraverso divisioni specifiche, raggruppamenti particolari e varie orbite assegnate ai corpi celesti.

Tutto ciò che accadrebbe alle cose fisiche in tutte le loro tipologie, sarebbe collegato e ripartito tra loro. Tutte le cose fisiche sarebbero state poste sotto il controllo della spiritualità stellare, secondo il loro ordine, affinché le cose sorgessero e sorgano per loro, in linea con ciò che avrebbe voluto l'orchestrazione divina per creare una connessione con ogni singolo individuo.

In effetti, tutto ciò troverebbe convergenza ed analogia con le enunciazioni di coloro che hanno studiato in tutti i tempi e luoghi, i misteri dell'astrologia. Infatti, sempre secondo un punto di vista mistico, la comprensione delle leggi di questa influenza delle stelle sarebbe limitata, secondo ciò che la Saggezza Suprema avrebbe decretato essere appropriato. Perciò, alcune delle sue vie sarebbero conosciute solo secondo i modi e la specifica qualità spirituale di coloro che le osservano.

Tuttavia, non tutte le Sue vere vie sarebbero svelate da queste tecniche. Quindi, gli osservatori delle stelle coglierebbero solo una parte degli sviluppi temporali contenuti nelle influen-



Armonia - Gaetano Previati, 1908

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ze siderali.

Inoltre, tornando ai nostri ambiti di ricerca, bisognerebbe prendere atto e convincersi, che i simboli delle costellazioni non sono stati posti nei nostri Templi, per motivi ornamentali.

Tuttavia, riferendoci ancora all'aspetto mistico, sembrerebbe effettivamente possibile che l'effetto delle stelle nell'influenza dell'orchestrazione, possa essere annullato, in parte o completamente, da un forte potere al di sopra di esse, così che il risultato sarà secondo quell'influenza superiore (del Supremo Artefice) che interagirebbe con le variabili spirituali che ogni iniziato metterebbe in campo, evolvendo tramite un percorso di perfezione di sé (di solito, le vie iniziatiche predispongono le variabili formative, specifiche di ognuna, proprio in funzione di un ritorno verso l'alto di cui ho già fatto cenno prima ma anche di una sorta di nuova nascita).

Ad ogni modo, al fine di non lasciarsi travolgere dalle ipotesi più o meno fantasiose che ben poco avrebbero a che fare con le mistiche intuizioni discendenti dalle acque spirituali di *Chokhmah*, sarebbe opportuno ricordarsi sempre che, in un percorso iniziatico come il nostro, allorché ci si trovi a confronto di un'idea provvisoria, si dovrebbe trovare il modo di accertarne il valore e l'esattezza, a prescindere dal fascino e dalla bellezza espositiva.

L'ipotesi richiede quindi uno sforzo da parte dei ricercatori per confermarla o negarla. Anche il metodo ipotetico-deduttivo, può essere utile tendendo a trovare le possibilità di dichiararla falsa, solitamente tramite osservazione e la conseguente formulazione di un'altra ipotesi logica.

Mi spiego meglio. Se una persona entrasse in negozio e vedesse che alcuni particolari oggetti fossero di colore blu, potrebbe



formulare l'ipotesi che tutti gli oggetti di quel tipo siano blu.

Questa può essere considerata un'ipotesi, in quanto è falsificabile. Infatti, può essere provato il contrario, da momento che basterebbe riscontrare l'esistenza di un solo oggetto di quel tipo, di differente colore.

Spesso le dissertazioni anche in ambito di ricerca spirituale, vengono enunciate in tre parti: ipotesi, tesi e dimostrazione, dove l'enunciato per il quale si tenta di avere dimostrazione, non è l'ipotesi ma la tesi.

Le ipotesi come premesse sottese ad un ragionamento o a una dimostrazione sono invece le condizioni in cui si opera, se vengono utilizzate unitamente agli assiomi ovvero alle proposizioni o ai principi che sono assunti come veri perché ritenuti evidenti o perché forniscono il punto di partenza di un quadro concettuale di riferimento della teoria in cui si indaga, per ricavarne la dimostrazione.

La tesi sarebbe la proposizione di cui si vorrebbe accertare la verità.

Il ragionamento che bisognerebbe eseguire per arrivare a tale verità, tenderà alla chiara dimo-



Giovanni Borgherini col maestro-astrologo - Giorgione, 1505



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





strazione ed è tipicamente condotto in funzione di una o più ipotesi. Se la dimostrazione venisse portata a termine con successo, essa consentirebbe ad un'affermazione, ad esempio quella derivata da una congettura mistica (ogni percorso iniziatico come il nostro è pervaso da ipotesi e da tesi esoteriche, mistiche più o meno criptate), di acquisire validità, divenendo così una sorta di teorema, ovvero di una proposizione che, a partire da condizioni iniziali arbitrariamente stabilite sotto la classificazione "filosofica" "tradizionale", trarrebbe delle conclusioni, dandone una valida



dimostrazione. Ciò che si differenzia da un assioma (ovvero, da una proposizione o da un principio che sarebbe assunto come vero perché ritenuto evidente o perché fornisce il punto di partenza di un quadro teorico di riferimento) non sarebbe il grado di validità, ma il fatto che sia un risultato dimostrabile a posteriori.

Quindi, nel nostro caso, quando si avesse l'opportunità di promettere o di giurare qualche cosa, in funzione dei doveri che legano ogni libero muratore egizio alla terra dove nacque e ai fratelli che il Supremo Artefice gli avrebbe concesso, dovrebbe intuire che lo starebbe facendo soprattutto in funzione della consapevolezza nella correttezza, personale, capacità di pensiero.

Però, allorché non avesse ancora verificato e dimostrato alla propria coscienza il grado di validità del proprio cammino interiore e di essersi ormai liberato dai condizionamenti passionali, quindi anche dall'eccessiva dipendenza dalle esigenze materiali, allora in attesa di riuscirci, dovrebbe avere almeno fede per l'amore del giusto, del bello e del buono, per il fremito dello Spirito creato alla libertà.

Così, potrebbe mantenere per il tempo necessario alla sua auspicabile evoluzione (comprensiva poi, di risultati dimostrabili a posteriori), un convincimento riguardante sé stesso come depositario di quella forza spirituale, che nel dirigerla, per l'uomo e con l'uomo, starebbe il segreto della sapienza; convinto che la virtù stia nell'azione e nel sacrificio, che la potenza stia nell'unione e nella costanza della volontà. Forse un giorno potrebbe veramente consacrarsi definitivamente per il bene dell'umanità e dell'Ordine massonico al quale appartiene.

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*



Investitura di un Cavaliere - Alphonse de Neuville, 1883

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





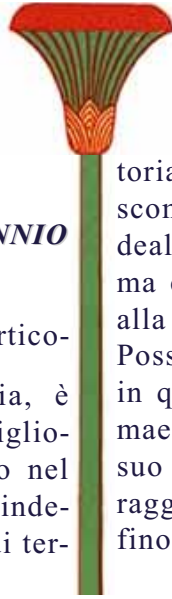
La massima perfezione dell'uomo

ENNIO

Nel percorrere ogni via iniziatica e particolarmente nell'esperienza libero-muratoria, è sempre presente l'idea di fare meglio, di migliorare sé stessi, che scivola talvolta di lato nel "bene della Patria e dell'Umanità" o in un indefinito "progresso". Progresso che, a rigor di termini, significa solo andare avanti, ma senza indicazioni qualitative, forse perché troppo implicite, forse perché ignorate. Raramente però troviamo il concetto di "perfezione", così come si parla sempre di "iniziati" - come se fosse un traguardo - e mai di "compiuti".

Nel sentire comune, la perfezione è una cosa che "non è di questo mondo"; espressione che, sotto una falsa modestia, rivela il disinteresse per quanto essa significa e comporta. Se ci riferiamo alla perfezione come valore assoluto, la logica è ovvia, ma implica il riconoscimento della divinità o almeno di un principio superiore; cosa oggi sempre meno sentita ed accettata.

Se invece ci atteniamo all'uomo e al mondo dell'uomo, la perfezione è l'unico termine a cui tendere; perfezione relativa, magari fluttuante, da riconquistare di volta in volta, ma ideale doveroso e irrinunciabile dal momento in cui si accede ad una via iniziatica, che non potrebbe avere altro scopo.



L'idea di perfezione è inscindibilmente legata all'opera dell'uomo, tanto più se egli ha una vocazione all'Arte o almeno all'artigianato, al fare, come nella muratoria: modesta ma realizzabile. Non vogliamo scomodare, se non sotto l'aspetto simbolico, l'ideale greco di *καλοκαγαθία* - "bello e buono" -, ma con un po' di buona volontà, sono concetti alla portata di chiunque.

Possiamo riconoscere ed ammirare la perfezione in qualunque opera compiuta, in ogni prova di maestria, ma è molto più importante cogliere il suo aspetto dinamico, quello che ha permesso di raggiungerla, e la tensione mai abbandonata, fino ad ottenerla.



Lezione di danza - tra passione e perfezione - Degà, 1874

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Ciò ha una potente forza anagogica ed è, per così dire, di pronto impiego e di continuo sostegno.

Se la perfezione assoluta è divina, quella relativa è il suo riflesso in ogni ambito umano. Se la prima è fuori dalla nostra comprensione e dimensione, la perfezione relativa ha tutta una serie di crismi che intuitivamente la descrivono. Fra tutti, fondamentale è il concetto del limite, semplicemente perché l'opera non può essere perfetta se non quando è finita o, meglio ancora, è compiuta; aggiungere qualcosa non la migliorerebbe, ma soprattutto si supererebbe il limite: delle nostre forze, capacità e facoltà.

La consapevolezza del limite è una delle più importanti conquiste iniziatiche: è il possesso della misura, il metro ed il senso della propria personale perfezione, relativa nella sua limitatezza, ma pur sempre a immagine di quella assoluta. Relativa, ma che apre al concetto di "mas-



sima perfezione dell'uomo": una possibilità che ci viene data, un dovere da compiere, una meta a cui tendere, una forza-tura da tentare; sapendo già che ci si dovrà ritrarre, che non si potrà mai afferrare questo Graal, che è sempre posto un po' più in là.

Ma questa rinuncia non è privazione, è conoscenza.

Il riconoscimento della limitatezza insita nell'espressione "massima perfezione dell'uomo", in realtà, dona concretezza ad ogni nostro sforzo in tale senso, perché, liberandoci dal peso insostenibile dell'assoluto, ci riporta in un ambito modesto ma fattibile, a qualcosa a cui possiamo realmente aspirare ed alla consapevolezza che sarebbe da ignavi rinunciare a realizzare quanto è nelle nostre facoltà. Soprattutto se abbiamo fatto un giuramento.

La concretezza a cui abbiamo accennato ricade



Mondi paralleli - il limite è l'immaginazione, Kevin Ferreira



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





anche sulla Loggia, sui suoi lavori e la comprensione che ne deriva: piccole scoperte, piccole acquisizioni di tornata in tornata, ma solido materiale con cui costruire la nostra visione del mondo e, con essa, la nostra personalità, ipostasi del tipo d'uomo che si identifica nel libero muratore.

Questo senso del limite descrive l'immagine di uno spazio, intellettuale piuttosto che mentale, nel quale è possibile lavorare ed agire secondo l'Ordine, ossia ritualmente, limitati e protetti dal rito: un tempio. Un luogo dello spirito, dove ogni cosa ha la sua ragion d'essere e la sua dignità, e riconoscerne la natura è il risultato auspicabile dei nostri sforzi.

Un lavoro sulle immagini del mondo che, applicando l'arte speculativa - *rectificando* - è possibile riportare alla loro essenza, alla loro verità. Ma trattandosi di immagini dobbiamo anche comprendere che non è possibile por mano ad esse, esattamente come in uno specchio, che mentendo rivela.

Se poi vogliamo accennare all'uso della parola per formare un'attitudine, incominciamo a chiamarle *imagini*, un po' alla latina.

Avremo così, ogni volta che useremo questo termine, una piccola folgorazione, che nasce dall'inciampo nell'errore grammaticale; subito dopo però, potremo dire "no è voluto", *imagine* non è uno schermo e non si riferisce all'esteriorità: deriva da *imum agere*, muovere nel profondo, agire su una struttura che abbiamo ma non controlliamo e su cui possiamo influire soltanto indirettamente.

Come gli operai che, in Loggia, attendono al lavoro e che alla fine, quando si giunge al limite delle nostre facoltà intellettive e soprattutto espressive, sono con-



tenti e soddisfatti: quando tutto è giusto e perfetto. E proprio quel momento di perfezione va a proteggere la promessa del silenzio che segue i lavori; non certo inesistenti e inconfessabili segreti!

ENNIO



Sogno allo specchi - Fabio Fiorese, 2006



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Punizione:

difficoltà o occasione?

LISETTA

La crescita verso una maggiore maturità di qualsiasi tipo, generalmente è difficile; poco importa se si tratti di una crescita in un percorso iniziatico o di una maturazione nella vita materiale. Raramente questa si presenta come una passeggiata senza fatica. Mentre nella vita profana, materiale, questo concetto di fare fatica e di superare ostacoli per crescere, è accettato come normale, nella crescita spirituale è più complicato dargli un'immagine che si possa contestualizzare per bene.

Approcciandosi a una vita iniziatica, alcuni si aspettano di essere come protetti dalle "fatiche" della vita quotidiana; forse per potersi concentrare pienamente sulla crescita interiore, cioè per non essere distratti. Però, sarebbe come se queste due parti della nostra esistenza: vita profana e spirituale non avessero un collegamento. Ma è veramente un vantaggio essere protetti dalle fatiche della vita profana? Siamo sicuri di camminare bene o di non camminare affatto? Non aver mai affrontato delle fatiche è veramente un segno di essere nelle grazie del Supremo Artefice o magari può mostrare, a volte, l'esatto

contrario?

Da sempre, uno dei primi suggerimenti in una vita iniziatica, quello forse più importante per poter cominciare, è il famoso: "Conosci te stesso" che si trovava anche scritto nel tempio di Apollo a Delfi. Tentare di ottemperarvi, è un'impresa molto ardua e difficile. Non ce ne si rende conto fin quando non si è messi di fronte all'evidenza di non conoscersi poi così bene; diversamente da come si pensava.

Vedere ogni difficoltà come una punizione, rivolgendosi all'Altissimo per lamentarsi dell'ipotetica ingiustizia che si starebbe vivendo, forse vuol dire non sapersi concentrare e comprendere ciò che stia accadendo.

Ogni situazione nella vita presenta una lezione ma per poterla imparare, bisogna rimanere in ascolto, senza creare ulteriore rumore dentro e intorno a sé.

Fare rumore è prerogativa del profano che magari non ha ancora dimostrato il desiderio di intraprendere una via di ritorno alle proprie radici spirituali; quelle che riportano al divino. Ma chi ha intrapreso una via iniziatica esprimendo questo desiderio, dovrebbe approcciarsi in modo diverso a ciò che affronta nella quotidianità o almeno dovrebbe tentare di provarlo.

Come faccio a conoscermi se tanti aspetti di me, mi sono ancora celati? Come si fa a sapere come si reagisce davanti a qualcosa mai sperimentata e vissuta?

La lettura di libri non si sostituisce alla vita.



Un "memento mori" in un mosaico nelle Terme di Diocleziano a Roma recante il motto greco γνῶθι σαυτόν (conosci te stesso)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Chi ha vissuto un'iniziazione veramente tradizionale, di solito ripensa a cosa ha sentito, detto e fatto e poi si immagina come sarebbe stato completamente diverso se l'avesse solo letto, senza la possibilità di viverlo.

A volte ci si sente intelligenti nel prendere delle decisioni davanti ad una situazione teorica, ipotetica, ma le cose cambiano quando si deve vivere la stessa situazione dal vivo. Immagino che sia decisamente più facile sentirsi coraggiosi, intelligenti, puri ecc. a parole, anziché con i fatti. La vita offre la possibilità di vivere varie situazioni difficili, disastrose, complicate ecc. indubbiamente utili per potersi conoscere sempre meglio.

Ogni passo anche se apparentemente percepito come un arretramento, non lo è sempre veramente. Forse è semplicemente necessario immergersi in certe situazioni, nella materialità del mondo, per comprendere meglio quegli intimi aspetti che prima risultavano ignoti. Un'eventuale caduta potrebbe essere utile per imparare ad alzarsi con maggiore sicurezza.

Questo permetterebbe successivamente una più sana e meno rischiosa crescita.

Quasi mai un bambino può avere la stessa conoscenza di sé, di quanto potrebbe farlo un adulto che abbia lavorato in tal senso e sia rimasto sempre in ascolto di sé stesso. Forse è proprio con il raggiungimento di una certa età che in alcuni percorsi, certi passaggi vengono aperti solo a quel livello di maturità per il quale si presume che l'individuo abbia avuto il tempo di avere una più profonda conoscenza di sé stesso; ciò serve per poter accedere a certi stati spirituali dove quello che non conosciamo di noi, potrebbe diventare una minaccia, sia per sé stessi, che per altri.



Perciò, non tutte le difficoltà sono da considerare una punizione; sono una delle tante occasioni per conoscersi. Già prima di iniziare il percorso, forse si è proceduto con l'inizio di una piccola rettifica del proprio essere, nel gabinetto di riflessione, leggendo i suggerimenti del V.I.T.R.I.O.L.

Cambiare il personale stato, far evolvere le proprie brutture e sollevarsi verso i piani spirituali alti, sono importanti obiettivi. Visitare l'interiorità dovrebbe avvenire in tutte le parti, anche in quelle più ignote ad ognuno. Però, supponendo di aver eseguito un lavoro di rettifica sul qualcosa del proprio essere, come si può essere sicuri di essere cambiati, veramente? Nella vita quotidiana, si può constatare che riuscirci veramente è molto difficile, ma forse non lo è sempre.

Infatti, allorché scegliendo in coscienza, si provi a rettificare qualche cosa sul serio, è poi probabile che agendo nella conseguente pratica, non ci si accorga neanche di una difficoltà da vivere quel cambiamento.

Piuttosto potrebbe diventare un segnale negativo, importante, se si percepisse qualcosa come difficile da sperimentare avendo prima supposto di averlo superato.

Da questo punto di vista, si dovrebbe essere piuttosto grati di poter vivere certe situazioni



Cadere e trovare la forza di rialzarsi



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





perché si svelano essere la cartina di tornasole che così permette di poter continuare a lavorare su sé stessi e di non vivere solo d'illusioni sul personale stato d'essere.

Ci si dovrebbe ritenere nella grazia divina se la vita si dovesse presentare sempre accomodante? Se non ci fossero difficoltà da superare, problemi finanziari da affrontare o simile? Quante volte un male ha portato a un bene e quante volte un bene ha portato a un male? Sicuramente ognuno ha sperimentato degli esempi dove un bene ha portato un male e viceversa. Ad esempio, un'auto nuova, vinta che ha portato a un incidente mortale, un aereo perso che ha salvato



la vita o evitato un incontro spiacevole. Non sappiamo dove ci portino certi avvenimenti.

Nell'Ecclesiaste/Qohelet si ricorda che non conosciamo i piani divini: 3,11 *“Egli ha fatto bella ogni casa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine. 8,14 [...] che l'uomo non può scoprire la ragione di quanto si compie sotto il sole; per quanto si affatichi a cercare, non può scoprirla. Anche se un saggio dicesse di conoscerla, nessuno potrebbe trovarla”*.

A volte, accadono semplicemente cose che non possiamo capire, sia nel bene, che nel male e come tali le dobbiamo affrontare. È necessario tentare di fare del nostro meglio anche nelle difficoltà perché non sappiamo dove ci portano.

Di solito, si afferma che il cattivo è ricco e che il povero è buono, ma forse era la povertà a renderlo buono e al ricco mancavano le occasioni per diventare buono, o semplicemente ha potuto ignorare le occasioni per cambiare il suo stato.

Non lo sappiamo e non è nostro compito capire tutto; conta solo fare del nostro meglio nelle occasioni che ci si presentano e vivere con consapevolezza.

In una via iniziatica, lo scopo è di avvicinarsi ai piani divini. Se il nostro desiderio è veramente sincero ma nella nostra vita forse procediamo su un binario sbagliato e non riusciamo a vederlo, quindi di conseguenza neppure a cambiarlo, allora, forse, la Provvidenza divina potrebbe decidere di darci una scossa per riprendere la diritta via. L'amore divino non si esprimerebbe in tal caso, più chiaramente così, piuttosto che lasciarci nella nostra inutile bolla di conforto? Non è forse più desiderabile la scossa, che un vivere in un letargo spirituale rimanendo in un'ambiente o in una condizione di vita per noi sbagliata? Ovviamente sta a noi cogliere cosa ci possano suggerire queste esperienze; deve essere sem-



Il ricco ed il povero - Jacopo Bassano, XVI sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





pre nostra volontà unita all'intuizione ad afferrare l'insegnamento ed a mettere in campo ciò che serve per cambiare.

Essere senza problemi e vivere apparentemente bene, senza sfide particolari, potrebbe essere anche un altro segno; non solo che noi non vogliamo crescere, ma magari che qualcos'altro non vuole farci crescere. Dove c'è la luce, ci si dovrebbe aspettare anche l'ombra. Non è da sottovalutare se non la vediamo, soprattutto se si vive una vita che ci distrae completamente dai piani spirituali più alti, tenendoci concentrati sui piaceri mondani; forse sarebbe il caso di svegliarsi, di agire e di cambiare qualcosa.

Da un punto di vista astrologico, un tema natale senza tante quadrature e/o opposizioni, è bello da guardare, ma probabilmente indica una vita in cui l'essere ha scelto di prendersi una pausa, senza particolari momenti di crescita. Sono gli ostacoli che ci fanno crescere.

Guardare altri che abbiano meno o più problemi di noi, non ci aiuta. Se una disgrazia ha colpito uno, ma non l'altro, vuol dire solo che uno deve imparare qualcosa di cui l'altro non ha bisogno, non gli serve o non ne è degno.

Non siamo la motrice del tutto, bensì siamo in mezzo a questo grande ingranaggio e stiamo provando a trovare il nostro posto, conoscendoci e camminando correttamente; le difficoltà fanno parte di questo programma.

La pietra non si lavora senza colpirla e levigarla. E se ogni tanto in mezzo c'è una punizione, è probabile che se l'individuo stia in ascolto interiore, sappia ben distinguere se lo è stata e cosa ne debba trarre, trasformandola comunque in un'occasione. Secondo me, è importante tenere in mente che non ogni male corrisponde ad una punizione e non ogni



punizione è da considerare solo un male. Forse se arriva una punizione, accade perché si è ritenuti importanti degni d'attenzione; si è stati visti e sentiti. Se non avviene, è triste perché si potrebbe supporre che i piani alti siano ormai indifferenti a causa di tutto ciò che si abbia commesso sino a quel momento.

Per maturare e crescere, alla base c'è l'ascolto, l'eliminazione dei rumori esterni ed interni, il silenzio. Ascoltare cosa la vita ci vuole insegnare, ascoltare gli insegnamenti che i piani alti ci stanno mandando.

Invece di limitarsi solo a dolersi delle difficoltà, che sicuramente ci sono, è importante aprire orecchi e cuore per accogliere quanto ci necessita per continuare sul personale cammino; in questo modo ogni ostacolo diventa un'occasione per maturare e per crescere verso i livelli più alti dello Spirito.

LISSETTA



Scolpire la pietra



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Uomo, Natura



GIACOMO

“E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l’Eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s’annega il pensier mio:
e il naufragar m’è dolce in questo mare”¹

La grande e severa lezione ambientale che ha causato gravi danni in Emilia-Romagna, tra le altre, ci ha evidenziato come e quanto ogni Uomo sia legato a tutti gli altri e quanto sia legato alla Natura da un potente filo energetico

e vibrazionale invisibile. Da qui si potrebbe introdurre l’ammonimento che sollecita l’attitudine ad una maggiore responsabilità nei confronti del nostro presente e del nostro futuro, sia da un punto di vista profano che da un punto di vista iniziatico, e che si apre all’allargamento della sfera morale e di un *codex* di doveri in cui si include una riflessione sul rapporto fisico e metafisico fondamentale Uomo-Natura. Quando pensiamo ai concetti di Uomo e di Natura non possiamo non avvertire, sotto certi aspetti, una sorta di segreta dissonanza; l’Uomo sembra guardare alla Natura con un sentimento di ostile tensione e di crescente timore: la tensione di chi, impaziente, vorrebbe che la Natura evitasse di creare resistenze allo sfruttamento, il timore che la Natura faccia pagare costi sempre più alti a quanti intendono approfittarsene in modo indiscriminato. Questa situazione è tanto più dolorosa quanto sorprendente in quanto la nostra Storia ci ricorda che l’atteggiamento è stato spesso controverso; in particolare nell’età antica l’Uomo si è



*Un uomo e una donna
contemplano la luna
Caspar David Friedrich*



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





considerato essenzialmente come parte di un unico Essere, di un'unica realtà, di una *Physis* vista come generosa sorgente di vita e di beni. Nell'età cristiana egli si è poi percepito come *creatura*, entità derivata dal Dio creatore, con la stessa cura e attenzione dei cieli e delle terre, degli animali e delle piante. Tutte le "cose" sarebbero quindi legate tra loro da un profondo vincolo metafisico che include organicamente anche l'Uomo, indipendentemente dai compiti terreni e spirituali che questi sarebbe chiamato ad assolvere. Andando oltre, nel Rinascimento molti esponenti elaborano, su antiche tracce, la ben nota dottrina dell'armonia Uomo-Natura in cui il primo, microcosmo, sarebbe una sorta di riflessione speculare, in miniatura, di un più vasto "ordine" naturale, il macrocosmo. È forse nel Seicento, nel secolo della grande rivoluzione intellettuale che ha fondato la nostra modernità, che le cose cominciano a cambiare: in quell'epoca è come se l'uomo prendesse le distanze dalla natura, come se il primo iniziasse a considerare la seconda non più come un orizzonte generativo ma come un oggetto, diverso e distinto dal soggetto-Uomo.

Credo che come iniziati, potremmo meditare profondamente sul rapporto interiore ed esteriore che il nostro percorso Tradizionale ci invita ad approfondire in ogni Grado in relazione alla Natura. Dall'ambito cabalistico potremmo ricevere qualche scintilla intuitiva meditando sul collegamento tra la Natura (*ha-téva*) e l'Eterno *Ēlōhīm*), uniti – tra l'altro – dallo stesso valore ghimetrico.

Ripercorrendo la Storia, dall'antico Egitto in cui la Natura era concepita con rispetto, come un dono, oltre ad un fondamentale strumento da utilizzare per conoscere e per costruire, forse è nell'età dei Lumi che l'Uomo e la Natura hanno intrapreso un complesso e travagliato cammino dissonante: probabil-



mente attraverso i fondamenti scientifici di Newton e Leibniz la Natura non è più vista come inerte meccanismo ma come realtà dinamica, alimentata e percorsa da forze fisiche e forze spirituali, mentre l'Uomo parallelamente è visto come entità abitata da forze strettamente legate al proprio organismo fisiologico.

Il nostro percorso iniziatico potrebbe suggerirci come l'Essenza intima e fondativa dell'essere umano muti radicalmente: essa non credo che dovrebbe essere vista in un *cogito* metafisico, diverso ed estraneo alla realtà naturale ma, al contrario, in quell'Essenza che viene identificata sempre più con l'evoluzione del macrocosmo. Se nel Seicento Cartesio aveva fondato l'essere dell'uomo sul pensiero ("*cogito ergo sum*"), alla



Cartesio - Frans Hals (1649)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

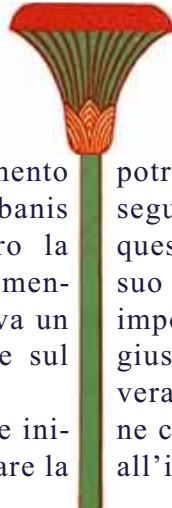
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





fine del Settecento P. G. Cabanis, medico e filosofo francese, osava idealmente contrapporsi all'autore del *Discorso sul metodo* scrivendo che non il pensiero ma l'intuizione e la sensibilità sono il fondamento dell'Essere. In realtà, con la sua opera², Cabanis non si limitava a ricongiungere tra loro la dimensione spirituale-intellettuale e la dimensione corporea dell'essere umano ma offriva un contributo teorico a una nuova riflessione sul rapporto spirituale Uomo-Natura.

In considerazione di queste premesse, come iniziati, potremmo avere la necessità di ricercare la



nostra spiritualità attraverso la Natura in quanto l'Uomo odierno, talvolta o spesso, sente la sensazione di essere perso o frastornato. Una prima domanda che potrebbe essere utile porre a sé stessi è la seguente: "Mi sento compreso all'interno di questa Umanità persa e frastornata, lontana dal suo habitat naturale? Se sì, perché?". Credo sia importante avere il giusto stato dell'essere e la giusta consapevolezza di ciò che rappresenti veramente il V.I.T.R.I.O.L., ovvero un'operazione che non inizia né si conclude esclusivamente all'interno del Gabinetto di Riflessione ma che

rimane attiva per tutto il tempo in cui percorriamo il nostro percorso iniziatico che, come ci ricorda spesso il nostro Sovrano Gran Maestro, è diverso dagli altri percorsi massonici in quanto concettualmente teurgico-operativo in modo davvero profondo. Gli antichi gnostici, per esempio, oltre a correnti neotestamentarie (San Paolo) ed alla filosofica platonica, dividevano l'Umanità in maniera molto precisa, tripartita: alla base si trovava la grande massa degli *ilici* (dal greco *ύλη*, materia), mentre "in mezzo" si trovavano gli *psichici* ovvero coloro che vivevano senza coerenza, instabili, in balia delle correnti-sentimenti-passioni ed infine, nel livello superiore, si trovavano i *pneumatici* (dal greco *πνεύμα*, spirito) ovvero coloro che si consideravano "al di là del bene o del male", per citare Nietzsche. Una seconda domanda che – io credo – potrebbe essere a questo punto utile, per coloro che percorrono una via Tradizionale, potrebbe essere: "Cosa sono? A cosa appartengo? In quale direzione desidero andare?". Credo che come iniziati occorra l'essenzialità della consapevolezza genuina di sapere di non-sapere, della non-Conoscenza, non timorosa ma lieta; la modalità mediante cui è forse possibile uscire dalla potenziale sensazione di sentirsi "naufraghi" potrebbe essere quella di ricongiungersi alla propria Essenza e di ricongiungersi al



Ipotesi delle tre categorie umane - arte digitale

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Creato ed al Cosmo. Risulta imperativa, da questo, una riflessione quindi un quesito: da quando il *cosmico* è divenuto *cosmetico*? Come l'Uomo è divenuto quasi incapace di collegare sé stesso al Cosmo riducendosi alla superficiale cosmesi? Potrebbe essere utile quindi meditare, come iniziati, sulla necessità concreta dell'Uomo di osservarsi e di ritrovare quell'originale collegamento primordiale con la propria Essenza e con la Natura sia nel piano fisico che nel piano metafisico. In un antico papiro egiziano del 2000 a.C. circa³ l'autore pone queste domande al proprio "Ba": "A chi parlerò oggi? A chi potrò offrire la mia energia vitale? Con chi e con cosa potrò instaurare un rapporto e un dialogo? Poiché ovunque io guardi trovo solamente confusione e sopraffa-



zione". Se noi andassimo ad analizzare storicamente l'impatto ed il rapporto tra Natura e Uomo potremmo notare come questi sentimenti "depressivi" non riguardano solamente l'epoca odierna e proprio da questo punto, immagino che nasca la necessità di un lavoro spirituale interiore: attraverso questo lavoro si potrebbe riflettere sul fatto che il rapporto Uomo-Natura, in un certo momento, si è crepato e, all'interrogativo riguardo alla motivazione che ha causato questa rottura una risposta potrebbe risiedere nella stessa specificità dell'evoluzione dell'Uomo nel piano fisico. La Natura, rispetto all'Uomo, antropologicamente non è più l'unica "casa": al contrario del mondo animale e del mondo vegetale in cui la Natura rappresenta l'unico *habitat* possibile.



A confronto con il proprio "BA"

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





l'Uomo talvolta o spesso si sente perso o addirittura esiliato nel suo milieu primordiale. Come è possibile dunque riconciliare Uomo e Natura, microcosmo e macrocosmo, per evitare che il primo continui a vedere nella seconda una sola e perenne *lacrimarum valle*? Penso che uno degli scopi del nostro percorso iniziatico sia quello di *ri-scoprire* la propria dimensione e *ri-trovare* le nostre origini Essenziali sia nel rapporto fisico e metafisico con la Natura sia nel piano spirituale e mistico, attraverso soprattutto il lavoro Rituale attivo. Come i primi versetti del Vangelo di Giovanni descriverebbero gli "stati cosmici" della Natura prima dell'evoluzione della Terra,



dal Verbo creatore alle "tenebre che non hanno accolto la luce", così potremmo, io credo, tentare di *ri-trovare* la nostra identità a partire da uno degli antichi emblemi di Osiride, la spiga di grano, simbolo della ciclicità della vita-morte-rinascita: solamente conoscendo la Natura, macrocosmo, ci si potrebbe forse comprendere e, viceversa, solo conoscendo noi stessi, microcosmo, si potrebbe forse comprendere la Natura e i Piani Superiori. Credo che l'Uomo, soprattutto l'Iniziato, sia chiamato ad uscire dai propri confini egotici, a farsi Essenza contestuale, soggetto interagente con le forze e le energie naturali. Egli inoltre è forse chiamato ad un accrescimento della propria coscienza, ad un'osservazione ed interrogazione interiori costanti, ad un lavoro orizzontale quanto verticale, al fine di manifestare, forse, la propria natura e la propria divinità interiore, con la presenza di Fratelli e Sorelle legati da una vera egregora e con la presenza, soprattutto, del Supremo Artefice Dei Mondi.

GIACOMO

Note

1. *L'Infinito*, Giacomo Leopardi, Recanati, 1818-1819;
2. *Rapporti tra il fisico e il morale dell'uomo*, Pier Georges Cabanis, 1802;
3. *Dialogo di un disperato con la propria anima*



Luce che irrompe nelle tenebre - arte digitale

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Pensieri, parole e azioni

ai giorni nostri consuetudini e cambiamenti

MATILDE

Fin dai tempi antichi, gli esseri viventi hanno sempre cercato un modo per comunicare, al fine di sopravvivere o di migliorare la loro condizione esistenziale. L'essere umano in particolare, ha dato dimostrazione di essere portato per tale scopo e ha saputo sfruttare il suo potenziale arricchendosi in maniera efficace, sia per scopi che potrebbero essere definiti positivi, sia per scopi negativi.

L'uomo è a tutti gli effetti un animale appartenente all'ordine dei primati della classe dei mammiferi. Sottovalutare questo aspetto fondamentale potrebbe risultare quindi controproducente in un cammino iniziatico. Anche perché tale condizione definisce automaticamente delle caratteristiche che possono essere più accessibili per l'uomo stesso e altre che potrebbero risultargli più complicate nel metterle in pratica.

Quando si tratta di migliorare la propria condizione personale, infatti, si riescono a mettere in campo tutta una serie di meccanismi (volontari o meno) al fine di raggiungere i propri obiettivi. Tale dinamica però, potrebbe essere niente affatto luminosa e neanche per nulla consapevole.



Se è vero che alcune dinamiche sono intrinseche nella natura dell'uomo e si ripropongono costantemente, in maniera generalizzata fra gli individui, è anche vero che le epoche cambiano e conseguentemente anche le consuetudini che ne derivano. Conoscere il contesto in cui si vive, è particolarmente importante nel viaggio della conoscenza interiore. Questo perché i nostri comportamenti si modificano e si influenzano anche in base all'esterno, e sarebbe presuntuoso presupporre di mantenere uno stesso atteggiamento in una situazione nella quale non ci si sia mai trovati.

Attualmente viviamo nell'epoca che viene definita della comunicazione. Non si può non considerare questo aspetto fondamentale.

I mercati si sono aperti, i mezzi di comunicazione raggiungono l'altro capo del mondo in meno di un secondo, le informazioni sono reperibili in tempo reale.

L'altra faccia della medaglia è che le influenze che si possono subire, aumentano in maniera esponenziale: una falsa informazione nelle orecchie di una persona che ci crede può diventare presto un problema.

Si osserva già così il potere che una parola non



Piano di comunicazione sociale



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





corretta può avere. Utilizzarla oltretutto senza discernimento potrebbe risultare anche più dannoso.

I pensieri, le parole e le azioni, al giorno d'oggi, possono arrivare ovunque e a chiunque ed è perciò di fondamentale importanza allorché si sia deciso di perseguire una strada di miglioramento interiore, essere ancora più consapevoli dell'impatto che questi hanno. Non solo. Occorre sempre ricordare che proprio perché i contesti e le mentalità sono molte, non sempre ciò che diciamo o facciamo può essere capito nel significato che noi vogliamo dargli. Un concetto fuori posto, esternato ad una persona che non sia pronta per riceverlo, potrebbe provocare anche gravi danni, nonostante che il concetto in sé stesso possa essere definito positivo. Non a caso, i cosiddetti percorsi iniziatici non sono aperti al pubblico; proprio perché determinate conoscenze apparentemente innocue potrebbero svelarsi piene di pericoli diversi, a seconda del soggetto.

Questo dovrebbe farci riflettere anche su noi



stessi. Se è vero che il Tempio è un riflesso di quello che è il nostro tempio interiore, anche il rituale e ciò che contiene fa analogamente parte della nostra interiorità.

Il rituale è stato pensato in ogni piccolo dettaglio e nulla viene lasciato al caso; quindi soltanto pochi potranno accedervi e ancora meno probabilmente riusciranno a capirlo completamente.

Se ci si ferma un attimo a pensarci, si potrebbe vedere quanto invece risulta difficile per i singoli essere perfettamente allineati con sé stessi. Un essere umano in media ha circa 60.000 pensieri al minuto. È quindi evidente quanto possa essere complicato controllarli. Oltretutto, risulterebbe davvero difficile in una condizione di partenza, trovare che tutti questi pensieri siano coerenti fra di loro.

Un lavoro interiore però aiuta a far sì che si possano indirizzare verso una direzione precisa. Forse molti non riusciranno ad azzerare i loro pensieri, dato che lavorano anche in *background*, ma si potrebbe forse riuscire a trovare il modo di concentrarsi e di focalizzarsi al fine appunto di dirigerli.

Il trinomio pensieri-parole-azioni non può nel nostro caso essere scisso e trattato singolarmente. Sovente si parla esclusivamente del potere della parola, a volte anche pericolosamente in modo improprio, eppure senza gli altri due supporti, tale "potere" rimane nel migliore dei casi vuoto e nel peggiore caotico. Questo perché la parola da sola non è completa nell'esprimere un'intenzione o uno stato dell'essere. Quando c'è allineamento fra pensieri, parole ed azioni si è coerenti e fedeli a sé stessi e questo si esprime naturalmente senza bisogno di spiegazioni. Potrebbe capitare infatti, di riuscire ad "attrarre" luminosa-



Uso amplificato delle parole





samente gli altri spontaneamente, senza bisogno di fare all'apparenza alcunché, proprio perché è come se si emanasse qualcosa che viene esternamente percepito come bello. Viceversa, se vi è discordanza fra questi tre elementi, anche la figura del soggetto è come se stonasse, come se ci fosse qualcosa che non va. E anche se certamente non è l'unica condizione che permette o impedisce di avere dei risultati sul piano materiale (si prenda un esempio estremo come un tentativo di truffa), questi non sono altro che temporanei e sul lungo periodo, fallaci.

La difficoltà in questa coerenza, potrebbe trovarsi sostanzialmente in due punti: il primo è la conoscenza di sé stessi; il secondo la capacità di rettificazione.

Entrambe sono intimamente correlate, in quanto essendo esseri umani, siamo organismi complessi e la prima lettura di autoanalisi si tratta proprio di conoscersi a tutto tondo considerando le infinite contraddizioni che possono distinguere un individuo dall'altro.

Dai dolori muscolari, ai traumi infantili, tutte le predisposizioni e le relative correlazioni con l'esterno che si tramutano in reazioni, concorrono a creare quelli che sono i veli che si dovrebbero, a mano a mano, lasciar cadere nel lavoro di rettifica interiore, al fine di raggiungere quella che è la propria essenza.

Si dovrebbe inoltre poter scegliere, una volta riusciti a capire chi si è, di eliminare quello che si reputa superfluo e tenere solo ciò che veramente ci appartiene.

Il lavoro da svolgere potrebbe essere paragonato a quello del riordino della propria casa. Dopo averci vissuto accumulando tutto l'inimmaginabile, sarebbe auspicabile rendersi conto che non tutti gli oggetti presenti servono



o piacciono veramente, che le mura sono da rinfrescare ed è tutto da ripulire perché impolverato.

Si potrebbe scoprire un senso di leggerezza nel buttare via vecchie scartoffie o oggetti rotti, oppure elementi che creano ansie e che sono pieni di brutti ricordi; ma anche nel ridipingere le pareti e nel poter danzare negli spazi liberi, arredati solo con cose funzionali e poi che arrecano gioia nel guardarli.

Lo stesso accade con la propria interiorità. Liberarsi da vecchi fardelli, attaccamenti che creano soltanto rabbia o tristezza, abbassando il nostro stato dell'essere e facendoci sprofondare nelle emozioni; tenere solo le parti di noi che sono autentiche e su cui veramente si vuole investire tempo e lavoro. Sono un primo importante passo che si deve fare esclusivamente con sé stessi. A tal scopo, potrebbe essere utile osservare qualche esempio o ascoltare i suggerimenti dei Maestri e dei Fratelli, ma senza lasciarsi influenzare, ascoltandosi e guardandosi dentro.

Siamo continuamente bombardati da informazioni non valide per noi, ma siamo gli unici a poter riconoscere cosa fa veramente parte del



Fardelli



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





nostro cammino e cosa no.

Non a caso il percorso viene definito del dubbio, perché ogni cosa deve essere analizzata ed elaborata al fine di poterla verificare.

Solo a quel punto, se mai si sarà in grado di esserci arrivati, si potrebbero poi pronunciare parole e compiere azioni in armonia con ciò che si pensa, ascoltando principalmente sé stessi (non il proprio ego, ma la propria essenza), senza lasciarsi influenzare passivamente dall'esterno, senza essere succubi di tutto ciò che accade, incapaci di scegliere come ci si vuole comportare e chi si vuole essere; liberi dalle proprie pulsioni istintive, alle quali altrimenti ci si affiderebbe senza neanche pensarci. In tal modo, si potrebbe forse riscoprire un'armonia perduta con sé stessi e con il tutto, aprendo canali e opportunità di dialogo interiore su più livelli. Solo conseguentemente potrebbero esserci quindi riscontri esterni i quali, qualora positivi, non devono essere l'obiettivo principa-



le, in quanto ciò annullerebbe il lavoro precedentemente fatto. E non ci si dovrebbe nemmeno aspettare tali riscontri positivi.

Va infatti ricordato che l'essere umano, per quanto complesso e pieno di potenziale, non sa ancora sfruttare appieno le sue capacità e dal punto di vista del comportamento, dimostra la stragrande maggioranza delle volte di essere più vicino al mondo animale rispetto a quello spirituale. Ciò comporterebbe quindi una sorta di piccolezza dell'uomo nei confronti del creato e dunque, per quanto possa sperimentare dell'oltre, occorrerebbe ricordare che ancora non si è in grado di stimare con certezza cosa c'è e quali siano le dinamiche precise degli altri piani. Ci sono solo diverse ipotesi che sta poi al singolo certificare, mantenendo sempre un sano timore e una massiccia dose di umiltà di fronte all'immensità che gli si svolge davanti.

MATILDE



La Fede ed il Dubbio - San Tommaso - Caravaggio XVI sc.





La Leva nell'operatività non solo metafisica

VINCENZO

Il lavoro che compiamo o che meglio che dovremmo compiere, sul fondamento simbolico, delinea una cognizione muratoria che supporta un progredire al fine di anelare verso quello *status trasmutativo-alchemico*, che liberamente abbiamo scelto in coscienza e conoscenza. *Repetita iuvant sed continuata secant*, ammonivano i latini con la forza della loro saggezza; il simbolismo è uno strumento di valenza ermetica che tra le vare opzioni, diviene essenziale per tentare d'intuire due aspetti operativi:

^ la ricerca della Verità senza preconcetti o pregiudizi di ogni sorta;

^ la ricerca e pratica dell'essenziale esoterico nell'insegnamento massonico.

L'indagine di un simbolo richiede una mente aperta e una particolare capacità **intuitiva**, unita all'abilità di scindere ogni *marchiatura profana*, al fine di riuscire a cogliere il senso intimo oltre l'apparenza che sovrasta il nostro spazio che si auspica essere euclideo, ovvero razionalmente rigoroso, geometrico, ordinato.

Un adepto come ad esempio un Compagno d'Arte, dunque, deve saper osservare e concretizzare l'*a-priori* del suo rapportarsi intelligentemente con il lavoro che compie. Per questo, un eventuale tentativo di speculazione simbolico-ermetica potrebbe essere il primo concreto assetto della sua ricerca. Come Uomini del dubbio, comprendiamo, che



ciò è totalmente diverso rispetto alla *rivelazione* posta attraverso una visione profana.

Questa premessa deve testare nell'intimo, l'essenza della fattiva volontà del nostro edificare; se ogni presupposto non riscontrasse alcunché, allora ogni passo che compiamo diverrebbe una manifestazione apparente e semplicistica.

Nella prerogativa di questa riflessione, quale *trait d'union* con le mie precedenti in altri articoli, il tutto dovrebbe seguire una razionale logica, affinché si possa sviluppare in trascen-



La danza della menzogna - Ciriaco De Mita

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





denza, quel compimento verso il Principio che ognuno di Noi cerca; ovvero in sé stesso, quel perfettibile divenire oltre ogni pietra d'inciampo. Sempre se la piena libertà da passioni e da altro, ci portasse a mediare consapevolmente il confronto tra Luce e Quaternario, che ancora oggi si dipana tra pesantezza e corrività (avventatezza, superficialità).

In questo, l'uso della Leva coglie il senso nel ricercare l'equilibrio, di cui la creatività e con essa l'immaginazione, agiscono in noi al fine di edificare "virtuosamente" la cubicità dell'intima pietra.

Chi si fermasse alla mera exteriorità simbolica, di fatto non raggiungerebbe mai quella avvedutezza dell'intima ragion d'essere massoni mitzraimiti.

La leva è di solito, descritta come una barra di ferro rigida la quale, se posta in un punto fisso detto "fulcro", moltiplicando la forza, ci permetterà di vincere una data resistenza. La sua valenza sotto alcuni aspetti è ternaria se consideriamo:

- ^ il punto di impatto sulla pietra [o sugli ostacoli] da spostare;
- ^ il punto di appoggio a terra;
- ^ il punto di pressione sul fulcro.

Questo utensile si muta in Leva nel momento in



cui il fulcro diviene il centro di rotazione che permette poi alla pietra (o all'ostacolo) di essere elevata e spostata.

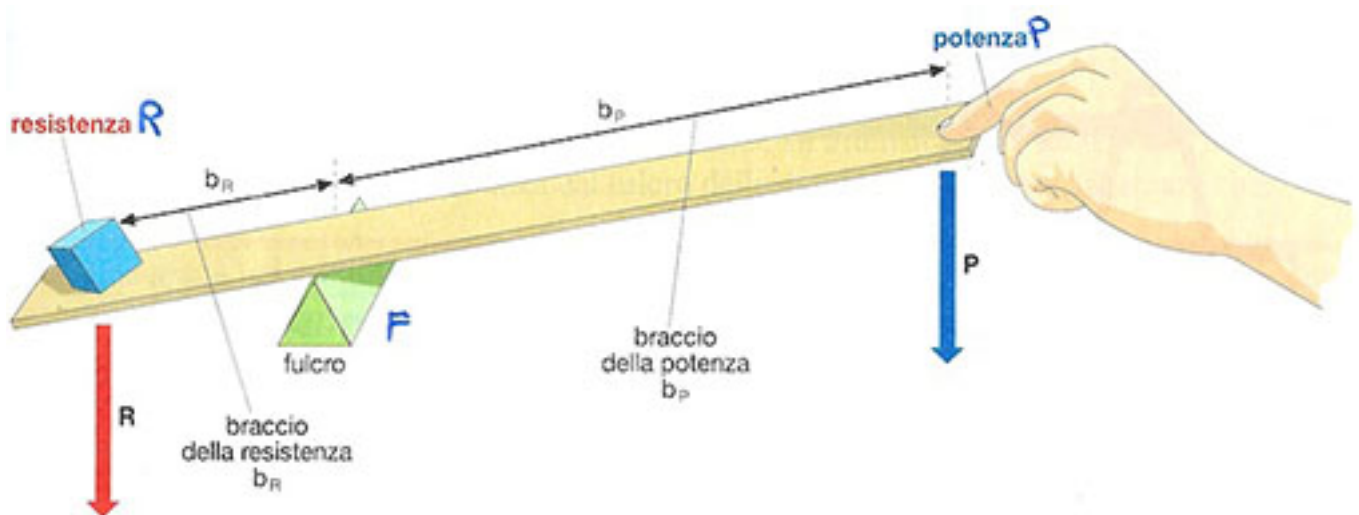
L'intelligenza dell'Uomo deve saper indirizzare la sua forza metafisica per edificare l'intimo Tempio.

La Massoneria Operativa utilizzava nel passato, anche la leva per la costruzione delle grandi opere architettoniche; invece nella Massoneria Speculativa, il tutto dovrebbe intendersi nel senso anagogico e analogico.

L'adepto, lungo tutto il suo percorso, deve saper applicare la giusta capacità intellettuale affinché il personale incedere si trasformi in azioni armoniche grazie all'uso egemone dei singoli utensili.

Il simbolismo della Leva e la sua relativa inerzia si riferisce anche alla conoscenza profana, la quale divenuta iniziatica, permetterà di comprendere la forza feconda che dovrà esprimersi solo con il controllo del dominatore "luminoso", simbolo di rettitudine, ragione e dominio del proprio saper agire in coscienza.

In senso figurato la leva permette di vincere la resistenza grazie a molteplici mezzi di azione, solo secondo il proprio intimo, la nostra evoluzione, la nostra personalità, la nostra creatività. Iniziaticamente, se consideriamo la nostra natura umana, diveniamo mobili grazie ad un siste-



Leva - dal punto di vista della Fisica



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ma di leve il cui fulcro è il nostro intelletto.

Come Massoni, si dovrebbe per questo essere consapevoli del primato della mente e delle possibilità di controllare sé stessi, di cui il centro di gravità, nell'ambito del Tempio interiore, potrebbe essere il fulcro rappresentato dall'Ara, che ci permetterebbe di leggere in noi la trascendenza. Potremmo farcene un'idea anche tramite un **Principio di Corrispondenza come quello riportato nel Kybalion**.

Se realmente si fosse consapevoli nel percorrere il viatico della conoscenza muratoria, occorrerebbe saper reggere le principali leve nell'intimo Sé, al fine di aprire nuovi varchi di cui la coscienza diviene l'arbitro tra il reale e l'apparenza.

Questi aspetti meritano una seria e profonda riflessione! Non è facile dedurre ed esprimere individualmente il modo di interrogare un simbolo, come non è piacevole rimanere indifferenti innanzi all'ipertrofizzarsi del Velo di Maya, che diviene il connaturato di un modo solo profano di agire.

La volontà di proseguire sul dirupato (impervio, sconosciuto) latomistico, deviene durante particolari momenti del nostro incedere, la leva essenziale dell'intimo agire. Il punto di appoggio costituito dai principi positivi, si avvale anche delle



forze motrici del dubbio del nostro ricercare la Verità. Se questi non sono testati nell'intimo, il tutto si dipana tra distrazioni e dissolvenze, a fronte di astrazioni senza contenuti; sarebbe per dirla kantianamente come riportato nella Critica della Ragion Pura. Senza l'atto **dell'IO Penso (autocoscienza) da non confondere con l'IO Personale**, le nostre intuizioni rimarrebbero poi cieche e senza avere coscienza delle nostre esperienze. Se ciò si connota sul nostro percorso, il tutto potrebbe divenire il simulacro della contro-iniziazione.

Aspera perpessu fiunt iucunda relatu - Le situazioni gravose da sopportare divengono piacevoli da raccontare.

Il Massone (ad esempio nella Camera di Compagno d'Arte) dovrebbe acquisire che la Leva, quale simbolo dell'intelligenza, va usata con ordine e discernimento.

Se questa fosse mal indirizzata o utilizzata con mente egoica, diverrebbe solo uno strumento per la ricerca di potere; così, le relative forze trasmesse, diventerebbero oppressive e laminanti su qualsiasi personalità.



*Ermene Trismegisto
che compie il matrimonio mistico
tra Sole e Luna*

*dal Viridarium chymicum
di Daniel Stolz von Stolzenberg, 1624*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





La sproporzionalità nell'uso della Leva porta al lastricato dell'intolleranza. Una volontà costante, rigorosa, incrollabile e non cieca, ci aiuterà sempre, se illuminata dalla saggezza, nel saper individuare un valido punto di appoggio nell'assoluta dedizione del nostro nobile agire.

L'intelligenza del cuore (*IB*) per il Massone, è una delle più potenti leve capace di superare ogni indubbia resistenza; soprattutto ci aiuta a liberarci dai vili metalli e dalle estrosità ampliando una visione più equa delle cose.

Purtroppo, le armoniose parole che vivifichiamo nel Tempio, a volte sembrano assordare come un eco senza alcun fattivo ritorno; è per questo che



se la Leva non troverà un fulcro valido per sollevare l'incompletezza di questa estrosità, ogni mezzo non potrà trovare accoglimento oltre le Colonne.

Finché la Leva non trasformerà la sua forza in un'azione giusta e pratica, ogni insegnamento muratorio non troverà alcuna via di appoggio valida per consolidare ogni sforzo compiuto verso sé stessi *in primis*.

Questa Leva utilizzata con l'acume del nostro ingegno, ci permetterà di proseguire in noi il nostro compito, bilanciando forza e misura, ricordando anche la Squadra e il Compasso con le rispettive valenze simboliche, unitamente a quelle del Regolo.

L'espressione Punto di Archimede deriva dalla scoperta del genio Archimede di Siracusa, autore di peculiari trattati sul centro di gravità, di cui il brocardo relativo alla Leva: "**Dammi un punto d'appoggio e solleverò il mondo**"; per questo occorre comprendere **massonicamente**, se questo punto di appoggio è nel nostro mondo o esterno al nostro mondo.

Questa manifestazione filosofica, nel senso di valorizzare il punto di appoggio (il fulcro), è ciò che sostiene l'intero peso dell'ostacolo e quindi risulta essere la parte più importante.

In una fraternità, ogni Fratello è un punto di appoggio; dobbiamo per questo imparare a usare questo intendimento che l'insegnamento muratorio ci affida sapientemente.

La Leva come già descritta, è formata essenzialmente dalla linea retta; essa non funziona in orizzontale (materia), né in verticale (spirito). Questa, trattandosi di una **linea diagonale**, potrebbe venir considerata come uno stadio intermedio tra spirito (verticale) e materia (orizzontale). La Leva come utensile, deve essere correttamente utilizzata, in quanto moltiplica la sua forza e viene usata unitamente al Regolo, che nella



Vaso canopio contenente il cuore (*IB*) con la raffigurazione di AKH che si ritiene indichi essenzialmente lo splendore della potente energia vitale





sua anagogia, contribuisce a formare l'iniziato, consentendogli di riconoscere la sua volontà ed i suoi istinti; condizione che deve essere equilibrata nella giusta misura per il lavoro da edificare.

Cartesio nelle sue "Meditazioni metafisiche" utilizzava questo punto di appoggio, come un punto stabile di cui non si può dubitare: *"Archimede, per strappare il globo terrestre dal suo posto e trasportarlo in un altro luogo, nulla chiese a un punto che fosse fisso e assicurato. Quindi avrò il diritto di nutrire grandi speranze se avrò la fortuna di trovare solo una cosa certa e indubitabile"*.

In conclusione. Apportare individualmente un'azione su una pietra, fuori da ogni contesto dogmatico, è un compito molto impegnativo per il Massone; sempre se la regola di partenza è il saper modificare sé stessi.

Sarà importante saper tacciare l'eccesso e ogni pungolo profano, rispondendo **all'Imperativo Categorico kantiano** di una morale che si impone a sé stessi, di cui il bene è indicato dalla ragione. O come suggerisce Hannah Arendt: *"Nient'altro che pensare a quello che faccia-*



mo", rappresenta il lavoro concreto da edificare, rifiutando ogni alienazione o difformità effimera di una semplicistica apparenza. Nella moralità, la Leva potrebbe rappresentare la fermezza di spirito, il coraggio indistruttibile dell'uomo indipendente, così come il potere invincibile che sviluppa negli uomini intelligenti l'amore per la libertà. Dal punto di vista intellettuale, la Leva esprimebbe la forza del ragionamento, la sicurezza della logica.

Il lavoro che rende virtuoso un Massone e lo nobilita, è lavorare su sé stesso, usando la Leva per divergere gli ostacoli che ne impediscono il corretto cammino sulla strada della conoscenza, affinché il tutto prevalga sui condizionamenti della materia (ma non solo).

L'Opera rin vigorita dalla piena Luce nell'intima armonia, è la testimonianza in questo percorso, dell'uso della Leva per mettere ordine nel caos, nell'essenza della nostra esistenza.

VINCENZO

Creazione degli elementi
(metamorfosi di Ovidio)
Hendrik Goltzius
1589



